

VALERIO GENNARO L'ex dirigente epidemiologo dell'Ist da sempre è impegnato nella divulgazione scientifica

«L'ambiente incide sulla salute lo dicono i dati che analizziamo»

L'INTERVISTA

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«I dati sui ricoveri, sulle malattie, sulla mortalità ci sono. Esistono. Le istituzioni possono richiederli ed ottenerli schioccando le dita della mano. Dopo di che si prendono i numeri e si analizzano. Basta solo la volontà di farlo. Come medici per l'ambiente lo stiamo già facendo in altri territori». Valerio Gennaro, già dirigente epidemiologo dell'Ist, è un medico impegnato da sempre nella divulgazione scientifica.

Dottore, perché sui siti della sanità pubblica c'è solo materiale vecchissimo?

«Credo che il problema sia del paese Italia, in cui manca la dovuta attenzione ai temi di salute collettiva. Un tempo i dati non c'erano. Oggi ci sono. Morti, malati, aborti, uso di farmaci. Solo che vengono utilizzati in modo burocratico, amministrativo, statistico e economico».

Perché non vengono pubbli-

cati? Perché non vengono fatti studi sullo stato di salute dei cittadini?

«Una delle risposte più frequenti è i dati vanno analizzati e che la ricerca costa. Però volendo i soldi si trovano. Ed è certo che quei dati potrebbero essere usati anche per scopi epidemiologici, aiutando chi amministra a fare scelte migliori. Se esiste un problema è meglio conoscerlo, perché così si può superare». **Lei è stato il motore dell'istituzione del registro ligure mesoteliomi: dati e analisi servono?**

«La conoscenza è fondamentale. Le istituzioni dovrebbero essere le prime a voler sapere. La scienza va stressata, vanno chieste le prove. Non basta sentirsi dire che va tutto bene. L'obiettivo è la tutela della salute. Misuriamola».

Lo stato dell'ambiente incide sulla nostra salute?

«È provato. Se si sta male o si sta bene non è conseguenza solo del livello socio economico, ma anche dell'inquinamento, dell'aria che si respira, dell'acqua che si beve».

Quindi, attraverso i dati è



Una centralina che rileva i dati dell'inquinamento dell'aria

possibile stabilire se in una zona si vive meglio?

«Certamente. Come medici per l'ambiente siamo attivi sul progetto del "referto epidemiologico comunale", che consente di effettuare un monitoraggio affidabile, economico e tempestivo sulla mortalità, quartiere per quartiere».

Come funziona?

«Sulla base dei dati attinti dai Comuni. Si esaminano le disuguaglianze spazio temporali, per genere e per anno solare. E già così emerge una mappa nitida sulle zone in cui si vive e si muore di più. È uno strumento affidabile, segue una metodologia epidemiologica semplice e rapida».

Il modello del "referto epidemiologico comunale" è replicabile ovunque?

«Sì. Misurare la salute, capire dove si vive meglio o peggio, è fondamentale per agire, per migliorare le cose. Basta mettere insieme una minima massa critica di politici e tecnici disponibili, anche attraverso una commissione salute. I dati esistono, ripeto. Con pacatezza, nell'interesse comune».

I sindaci non sono le massime autorità sanitarie?

«Naturalmente lo sono. Per questo possono chiedere i dati e metterli a disposizione. Credo non sia difficile trovare persone competenti disposte a collaborare a titolo volontario. Personalmente non avrei difficoltà a dare un contributo in termini di metodo e di analisi. Lo faccio già altrove, nell'interesse del bene comune». —